

ANNO IV - Numero 18

15 Febbraio 1968

PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GERMANIA

Nel prossimo mese di marzo i Missionari degli emigrati italiani in Germania avranno il loro convegno annuale.

Riteniamo opportuno sottoporre loro alcune nostre impressioni sulla presente situazione in Germania, impressioni in noi confermate da un recente viaggio di studio in quel territorio.

-- ° --

Riconoscimenti

- 1° - Se volessimo tentare di riassumere le nostre impressioni, dovremmo:
- innanzitutto riconoscere alcuni aspetti positivi della nostra emigrazione in Germania, consistenti: nel miglioramento della situazione economica di molti individui e famiglie; nella possibilità, per un certo numero di nostri lavoratori, di raggiungere in Germania una qualificazione professionale; nella apertura verso altre culture e nella scoperta di altri valori utili alla vita di relazione (quali l'ordine, il mantenimento degli impegni, la puntualità, la correttezza dei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione ecc.);
 - in secondo luogo, dare il dovuto risalto alle numerose iniziative, da parte tedesca, del Governo Federale, dei Governi Regionali, delle Organizzazioni Assistenziali, soprattutto del Caritasverband, delle Amministrazioni Comu-

nali, dei datori di lavoro; da parte italiana, dei Consolati, delle Missioni Cattoliche, delle Organizzazioni di Patronato ecc.. Iniziative che per il numero, la capillarità, l'impegno con cui sono portate avanti, il tipo di accostamento (basti pensare, ad esempio, all'attività della Jugendsozialwerk per la gioventù) mettono la Germania al primo posto nel campo dell'assistenza, tra i Paesi di immigrazione;

- in terzo luogo, constatare che generalmente tali iniziative sono purtroppo caratterizzate da frammentarietà e mancanza di coordinamento e, soprattutto, si svolgono all'insegna della incertezza.

2° - Tale incertezza operativa trova, a nostro avviso, la sua spiegazione:

- nella mancanza di prospettive, dipendendo l'emigrazione italiana in Germania dalle fluttuazioni della congiuntura economica tedesca, cui bisogna aggiungere l'accresciuta aspirazione e presa di coscienza, da parte dei nostri emigrati, del loro diritto ad una occupazione in patria a non troppo lunga scadenza;
- nel tasso accelerato di rotazione della nostra attuale emigrazione di massa in quel Paese; tasso di rotazione che, a detta dei datori di lavoro tedeschi, raggiunge le punte massime proprio tra gli Italiani.

Integrazione e " diritto prioritario "

3° - La mancanza di prospettive influisce soprattutto sul significato da dare e sui modi e tempi con cui perseguire la " integrazione " degli immigrati. Sembra che ogni invito a (e lavoro per) un " inserimento " che oltrepassi i limiti della semplice vita di relazione (consistente nel rispetto delle leggi locali e dei regolamenti del lavoro, nell'educazione, correttezza e cordialità dei rapporti) rischi di rimanere vuoto di significato. Generalmente, infatti, tra lavoratori italiani e tedeschi vi è l'ostacolo della lingua, il quale non permette un discorso che vada al di là delle elementari espressioni riguardanti le prime necessità ed il lavoro ed affronti la valutazione dei reciproci valori: discorso considerato essenziale ad una vera integrazione.

Sembra così priva di riferimenti alla realtà la " pretesa ", qua e là emersa, circa la " necessità di allineamento " degli Italiani ai punti di vista tedeschi nei riguardi dei problemi più svariati (compreso quello dell'Alto Adige), " pretesa " basata su un semplice dato geografico (" qui siamo in Germania ").

Ugualmente pecca di irrealismo, a nostro parere, l'opinione diffusa tra i responsabili degli uffici governativi del lavoro e gli imprenditori tedeschi (che abbiamo avuto modo di incontrare) riguardante una correlazione diretta, diremmo automatica, tra il previsto miglioramento (in primavera) della congiuntura economica tedesca e il previsto aumento dell'immigrazione italiana in Germania.

Tale opinione, infatti, non tiene conto che l'interesse dei lavoratori italiani per la Germania è entrato in " fase di stanca ", forse anche per la diminuzione di incentivi (orari notturni, straordinari ecc. nel lavoro) e che la loro attesa si è rivolta maggiormente ai progetti di industrializzazione del Mezzogiorno (zona che è stata, in questi ultimi anni, la principale fornitrice di manodopera italiana alla Germania), nonché dell'accresciuta possibilità di assorbimento, da parte dell'industria italiana, di operai specializzati.

La mancanza di tale " dimensione " rischia di rendere unilaterali le considerazioni dei responsabili e imprenditori di cui sopra; errate le loro previsioni; falsata la loro valutazione della " inquietudine " degli operai italiani, attribuita ad " emotività costituzionale ", anziché all'intervenuto stato di tensione e di aspettativa di un lavoro in patria.

4^c - Abbiamo però notato che vi è posto, accanto all' "irrealismo" delle considerazioni, per una serie di atteggiamenti pratici molto " realistici " ed articolati, soprattutto per quanto riguarda il " diritto prioritario " della manodopera italiana (facente parte del Mercato Comune). L'affermazione di tale diritto è considerata in Germania alla stregua di un semplice " suggerimento " che, comunque, non può prescindere dalla " parità di condizioni ". Ragion per cui una risposta negativa da parte dell'Italia alla richiesta tedesca di determinata manodopera specializzata darebbe via libera, agli imprenditori, alla ricerca in Jugoslavia, Grecia, Turchia ecc.. E' nostra impressione che questa " spinta verso Oriente " rientri nel quadro di una politica economica a livello federale. Comunque non si è trovata traccia di approfondimento del problema, nel senso di un tentativo di rimediare alla incapacità di fornitura italiana con l'organizzazione (in Italia) di scuole professionali sostenute finanziariamente da entrambi i Paesi comunitari. Soltanto a livello privato ci risulta essere stato affrontato tale problema (ad es. dalla Ford, che invia propri istruttori nel Friuli).

Del Mercato Comune nella sua manifestazione di " libera circolazione " dei lavoratori si direbbe inoltre che gli imprenditori tedeschi vedano piuttosto l'aspetto negativo, identificabile nella fine o nella diminuzione di quel controllo sui movimenti e contratti di lavoro degli immigrati italiani che i Centri di smistamento di Verona e di Napoli mettevano in grado di esercitare.

Famiglia e scuola

5° - Alcune percentuali, raffrontate con quelle relative agli spagnoli in Germania, possono servire ad una maggiore comprensione dei problemi familiari e scolastici dei nostri emigrati in Germania.

Le donne italiane costituiscono il 22% della popolazione italiana in Germania (contro il 36% delle spagnole rispetto alla loro cifra globale). Il 60% dei lavoratori italiani in Germania è sposato; di questi il 40% ha la moglie in Germania (contro il 45% degli spagnoli). Il 63% delle coppie italiane in Germania ha con sè i figli (contro il 57% delle coppie spagnole). I bambini italiani sono 94.000 (contro 40.000 spagnoli).

Mentre si assiste ad un calo dell'emigrazione individuale italiana in Germania, si nota un aumento dei nuclei familiari.

In genere i responsabili degli uffici governativi del lavoro e gli imprenditori tedeschi ritengono positiva la presenza in Germania della famiglia del lavoratore, considerata un " tranquillante sociale ", ma non iscrivono la facilitazione del " ricongiungimento familiare " tra i doveri che riguardano direttamente lo stato di immigrazione o il datore di lavoro.

Uno dei motivi addotti per spiegare l'atteggiamento generale di non impegno è che il ricongiungimento familiare complica il problema degli alloggi tuttora insoluto nei riguardi pure di molti cittadini tedeschi (a Stoccarda, ad esempio, 20.000 persone attendono un alloggio). Tanto più apprezzabile, per questo, è apparsa la soluzione offerta dalla " Bergische Stahl Industrie " di Remscheid, che ha costruito alloggi non solo per singoli, ma anche per famiglie italiane, ponendo nella zona anche alloggi per famiglie tedesche; ciò allo scopo di diminuire il pericolo di un " ghetto ". Un'altra ragione di disinteresse per i problemi familiari dell'immigrazione viene trovata nel fatto che attualmente solo l'8% dei lavoratori italiani che emigrano in Germania passa attraverso gli uffici del lavoro e i centri di smistamento di Verona e Napoli. Bisogna aggiungere però che gli stessi emigrati, avvertendo le complicazioni che il richiamo della famiglia può importare, sono spesso riluttanti a compiere un passo del genere. L'incertezza circa la definitiva sistemazione, l'esistenza di alloggi collettivi a prezzi accessibili, la difficoltà di risolvere il problema della scuola per i figli, la necessità di lasciare qualche familiare a guardia della piccola proprietà rimasta al paese e, infine, per alcuni, il desiderio di una evasione dai rigidi legami familiari o dagli impegni forzatamente assunti: tutto questo complesso di situazioni induce spesso l'emigrante a procrastinare le trattative per il ricongiungimento familiare.

Mancando in genere la " dimensione personale " della moralità, si dà il caso di doppi " ménages " familiari . A questo proposito, riteniamo troppo ottimistica l'affermazione di chi ritiene che meno dell'1% degli Italiani (nel

territorio giurisdizionale di uno dei Consolati Generali) abbia tradito la sua famiglia residente in Italia, fino a contravvenire all'obbligo degli alimenti ecc.

- 6° - Tra i giovani non sono infrequenti i matrimoni (etnicamente) misti (600 all'anno nella sola giurisdizione consolare di Francoforte, che comprende l'Assia e la Renania-Palatinato: circa 40.000 Italiani).

Al riguardo crediamo di dover ritenere valide le perplessità e le distinzioni di alcuni Missionari, i quali hanno constatato la vita difficile o la triste fine di molti di tali matrimoni (definiti " l'incontro di due psicologie di sradicati ", trattandosi spesso di emigrati italiani meridionali e di tedesche profughe dall'Est) e pensano che la possibilità della loro sopravvivenza sia legata ad un certo livello di cultura dei due coniugi.

E' da notare, in proposito, che i nostri emigranti hanno pochi contatti con il ceto medio tedesco e ciò spiega come generalmente anche gli incontri che preludono al matrimonio avvengano tra persone di basso livello culturale e sociale.

Anche dal punto di vista religioso, il fenomeno non è confortante: nel 50% dei casi, infatti, tali matrimoni (etnicamente) misti sono solo civili. In tali casi poi sembra che l'italiano non mostri alcun interesse a sapere se la comparte è cattolica o protestante.

Sul problema dei matrimoni misti si sente la necessità di una approfondita ricerca che ne documenti l'entità, la situazione, le prospettive.

- 7° - La scuola pone una serie di problemi tra gli emigrati italiani in Germania e la " scuola italiana " è una esigenza da essi profondamente sentita.

Una buona soluzione è costituita, per le autorità tedesche, dai " corsi di inserimento " fatti ai bambini italiani allo scopo di prepararli ad entrare nella scuola tedesca. Rimane però da provare che tale soluzione sia la migliore per famiglie che decidono, dopo un periodo di permanenza in Germania, il ritorno in patria.

Semplicistica appare l'impostazione data in certi ambienti al problema: " Scuole italiane per quelli che sono destinati a tornare in Italia, scuole tedesche per quelli che sono destinati a rimanere in Germania".

E' auspicabile infatti che, tenuto conto della incertezza che domina sia le vicende dell'attuale emigrazione in Germania, sia i propositi del singolo capofamiglia, i nostri servizi culturali non si limitino a registrare le tendenze e i destini, ma si rendano capaci di creare i destini degli emigranti, mettendoli nella possibilità di fare una vera scelta. Al quale scopo è necessario che i figli degli emigranti procedano nella via del bilinguismo. Sono troppo frequenti infatti i casi in cui la decisione di rientrare (maturata dopo una serie di incertezze o per l'intervenire di fatti nuovi) è

stata bloccata dal fatto che i figli si erano incamminati nella scuola locale, ignorando la lingua materna e rifiutando di seguire i genitori in patria.

In generale si ha l'impressione che la nostra sia una politica scolastica liberistica (a favore dell'iniziativa, di fatto sprovveduta, del singolo) e rinunciataria. Adducendo la ragione che non è possibile organizzare e sostenere una rete scolastica che raggiunga tutte le famiglie italiane (il che è vero), rinunciamo ad affrontare in modo deciso una soluzione intermedia: quella di dotare di scuole italiane, elementari e medie, i grossi centri ove sono presenti (e rimarranno, nonostante la rotazione degli individui) vaste collettività italiane e ove confluirebbero gli italiani delle località vicine. Naturalmente tali scuole andrebbero affidate a personale italiano ben scelto e preparato, in un quadro di equiparazioni e retribuzioni dignitose e chiaramente definite.

Si tratta di una soluzione che, se è intermedia come portata ed impegno finanziario, è adeguata, a nostro avviso, al carattere ed alle prospettive della nostra emigrazione, nonché ai criteri generali imposti dal processo contemporaneo di urbanizzazione.

Assistenza e tempo libero

8° - Dell'assistenza sociale e dell'organizzazione del tempo libero si interessano molti enti in Germania:

- le Missioni Cattoliche Italiane. Esse compiono sforzi lodevoli per mettersi in grado di offrire utili prestazioni, assumendo generalmente, per quanto riguarda l'assistenza sociale, personale qualificato.

Ma i responsabili delle Missioni sanno che il loro ufficio di assistenza è, per l'emigrante, uno dei tanti a cui egli ricorre, non in modo esclusivo, ma solo per garantirsi contro gli inganni di altri uffici o per avere conferma di quanto a lui già suggerito altrove.

Questo dubbio circa lo scarso riconoscimento di una differenza qualitativa della attività sociale della Missione è deprimente per alcuni Missionari.

- Il Caritasverband, organizzazione assistenziale autorizzata dal Governo Federale (che ha una concezione privatistica dell'assistenza), ha aperto e gestisce locali per il tempo libero dei lavoratori immigrati e uffici di assistenza sociale. Esso ha a disposizione un folto gruppo di Assistenti Sociali, reclutati tra i connazionali di coloro cui prestano la loro opera.

- Le Ditte, che organizzano corsi serali per i propri dipendenti. Esse trovano talvolta ostacolo nella stessa volontà dei lavoratori che preferiscono passare le ore serali libere in occupazioni meno impegnative.

Lodevole appare l'iniziativa di alcune ditte di affidare alla " Jugendsozialwerk " l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori. La " Jugendsozialwerk " è in grado, infatti, di utilizzare a servizio degli immigrati la sua attrezzatura specializzata e soprattutto di creare una " atmosfera di evasione " dalla ditta, evasione indispensabile al godimento del tempo libero.

- I Consolati italiani, i quali trarrebbero vantaggio, a nostro avviso, da una maggiore armonizzazione dei rapporti al vertice tra Ministero degli Affari Esteri e Ministero del Lavoro; vantaggio che si concreterebbe (anche attraverso il dislocamento, da parte di questo ultimo Ministero, di tecnici presso gli Uffici consolari) nella maggiore accentuazione ed efficienza della tutela dell'emigrato come lavoratore.

Recentemente i Consolati italiani hanno iniziato ad assumere in proprio " Assistenti Sociali " destinati ad operare tra i nostri connazionali. L'iniziativa ci pare lodevole, purchè non determini atteggiamenti di " esclusiva " o di " primogenitura " che renderebbero difficile la collaborazione con altri enti assistenziali e alimenterebbero le apprensioni di quanti temono l'avvio, in Italia, ad una " statalizzazione " dell'assistenza.

- 9° - Ci auguriamo che le osservazioni fatte in merito ai vari problemi ed ai vari organismi possano essere di qualche utilità alla soluzione dei primi e al sempre migliore funzionamento dei secondi e offrire materia di approfondimento, salvo il loro migliore giudizio sui singoli punti, ai Missionari, così meritoriamente impegnati nella promozione sociale, oltre che religiosa e morale, dei nostri emigrati.

